

IL PALAZZO

di Carlo Fusi

Draghi, settembre mese di esami

a pagina VIII

COME DISINCAGLIARE IL TITANIC ITALIA/ I NODI DELLA POLITICA E I GIOCHI DI PALAZZO DRAGHI, GLI ESAMI E LE IMPRESSIONI DI UN SETTEMBRE SENZA EMERGENZE

*L'obiettivo è di avere
un autunno normale
prima del Rubicone
che deciderà la scelta
fondamentale
per il Quirinale*

di CARLO FUSI

Sostenere che Mario Draghi e il suo governo sono forti perché frutto dello Stato di necessità e dell'assenza di alternative è vero. Ma riduttivo. È di tutta evidenza, infatti, che l'azione di SuperMario cambia - forse in profondità e chissà se irreversibilmente - i connotati del confronto politico. L'occasione offerta dal Next Generation Ue va colta per disegnare l'Italia del futuro, e il presidente del Consiglio è dotato del giusto bagaglio di lungimiranza per avviare la partita.

MESI DA SALVAGUARDARE

Forse è anche da questo punto di vista, e al di là delle schermaglie politiche che fanno da zavorra, che vanno valutate le misure sul Green Pass. Se è infatti ragionevole dire come fa Matteo Salvini che "l'estate va salvaguardata", è incontrovertibile ritenere che ancor più va salvaguardato l'autunno della normalità possibile e necessaria: meta a cui guarda la maggioranza degli italiani. Di conseguenza lavorare affinché alla ripresa dopo la pausa estiva la scuola possa operare in regime di funzionalità a favore del personale e soprattutto dei ragazzi è una priorità che non può essere disattesa. Non si tratta

di tutelare questa o quella categoria o di difendere questo o quell'interesse specifico. Si tratta di attrezzarsi affinché uno dei pilastri della coesione sociale sia messo al riparo dalle incursioni del Covid e delle sue mutazioni.

E a proposito. Quando Draghi si è insediato, l'emergenza sanitaria e vaccinale era al primo posto. Il governo tutto si impegnò in questa direzione e la scelta del generale Figliuolo venne vista come la voglia, dettata dall'urgenza di intervento, di cambiare registro e accelerare al massimo sulle inoculazioni. Un sentiment che funzionò anche da immediato cemento unitario della larga ed eterogenea maggioranza formata a sostegno del presidente del Consiglio.

SCUOLA E TRASPORTI

Bene, adesso che la variante Delta (e altre che verranno?) rimette in primo piano l'emergenza sanitaria, il governo e il suo nocchiero non possono che rimettere l'azione di contrasto in cima alle priorità. Il Green pass scolastico e per i trasporti non significa altro che questo, e non può esserci diserzione possibile rispetto al traguardo da tagliare. Significa anche che, nonostante le incursioni di questa o quella forza politica, la determinazione e le scelte di Draghi funzioneranno da forza centripeta per mantenere tutti dentro i confini della coalizione. A maggior ragione se lo spettro della pandemia riprende vigore: diventerà il pungolo per agire con forte impatto non solo sul contenimento dei contagi ma anche e soprattutto per tenere le redini di una comu-



nità che chiede certezze e non viene affascinata da polemiche autoreferenziali. Certo, le vicine elezioni amministrative sono il terreno elettivo per sancire differenze e disparità di vedute tra i partiti. Ma anche qui: se il virus torna ad essere un pericolo concreto, che impatta la vita di tutti e rimette sotto stress il sistema sanitario, la risposta non potrà essere uno sfrangiamento ideologico o un botta a risposta venato di tatticismo e/o strumentalità. Per forza di cose la bussola sarà quella maneggiata da palazzo Chigi: e il fatto che diversi presidenti di regione abbiano abbandonato la trincea dell'opposizione alle misure del governo per collocarsi su sponde più dialoganti e costruttive anche a costo di differenziarsi dalle rispettive leadership politiche, è un ottimo segnale: da sottolineare e soprattutto rafforzare.

I PERICOLI PER IL GOVERNO

Tutto questo non deve far velo sulle difficoltà che attendono Draghi. È inevitabile che mese dopo mese le funi che tengono stretti i vincoli di maggioranza tendano ad allentarsi.

Ma almeno fino a Natale niente minaccia il cammino dell'esecutivo. Poi si aprirà la partita dell'elezione del capo dello Stato. Il punto politico di fondo è se l'attuale configurazione di maggioranza terrà oppure se si sfilaccerà: nel secondo caso, le ripercussioni sulla tenuta del governo saranno per forza di cose notevoli. Se la maggioranza resta unita, le uniche due opzioni in suo possesso sono il bis di Mattarella o l'elezione di Draghi. Molti sostengono, a favore o contro il trasloco di SuperMario, che in quel caso la legislatura finirebbe subito. È possibile, ma non è detto. Il rispetto degli impegni con l'Europa consiglierebbe di continuare l'azione riformatrice, con un nuovo premier che agisca sotto l'ombrello dell'autorevolezza e del prestigio dell'ex presidente della Bce insediatosi al Quirinale con un mandato di sette anni: giusto il tempo per portare a conclusione il Pnrr. In attesa di quel Rubicone, l'impegno per garantire un autunno all'insegna della sicurezza sanitaria e dell'implementazione delle riforme di fisco e concorrenza non può essere disatteso da nessuno.